

Il presidente del Consiglio, "irrituale" in Aula
**La sfida di Renzi:
 "Sesbaggio colpa mia"**
 Si augura che sia l'ultima fiducia in Senato. Braccio di ferro verbale con i grillini. Una sfida a tutto campo, puntellata di parole come "coraggio", "visione", "sogno", "audacia", "velocità", "innovazione"
 ROMA - A Matteo Renzi le sfide sono sempre piaciute. E così la prima volta che mette piede a Palazzo Madama, per di più per chiedere il voto di fiducia da premier, non viene meno alla regola: irrituale nelle parole e anche nel linguaggio verbale, con la mano che più volte indugia nella tasca, il leader Pd mette alta l'asticella delle ambizioni del suo esecutivo.
 - Dobbiamo provare a fare sogni più grandi e scelte radicali, avere il coraggio di andare controcorrente, se falliamo sarà colpa mia - si impegna il leader Pd, elencando le sue priorità, dalla scuola al lavoro, dalle riforme alla lotta all'immobilità dei dirigenti pubblici. Nel giorno del via libera del Senato al governo che il leader Pd definisce "politico", Renzi incassa l'incoraggiamento del presidente Usa Barack Obama alla sua agenda di riforme. Più tiepida è invece l'aula di Palazzo Madama ma d'altra parte il leader Pd non fa nulla per strappare applausi facili.
 (Continua a pagina 3 e 6)



RENZI, IN PUNTA DI PIEDI E CON STUPORE - "Ci avviciniamo in punta di piedi e con rispetto profondo e non formale che si deve a quest'Aula e alla storia del paese che qui ha un simbolo". Lo ha detto il premier Matteo Renzi durante il discorso per la fiducia aggiungendo di avvicinarsi anche con lo stupore di chi si rende conto della "magnificenza di un luogo" come è il Senato.
VENEZUELA

Sono 13 le vittime della violenza durante le manifestazioni che hanno scosso tutte le maggiori città

Non arretra la protesta nel Paese

MERITO FERMEZZA DELL'ITALIA
**L'India abbandona
 la legge antiterrorismo**
 NUOVA DELHI - Presentato alla Corte suprema un parere scritto nel quale l'esecutivo di Nuova Delhi si dice favorevole a rinunciare a perseguire i due fucilieri sulla base della legge antipirateria. Nuova udienza il 7 marzo. Palazzo Chigi: "Continuare con determinazione sulla strada dell'internazionalizzazione della vicenda"
 (Servizio a pagina 6)

CARACAS - Prosegue la protesta in tutto il paese. Da San Cristobal a Mérida, da Maracay a Valera, a Cumaná, a Caracas. Le maggiori città del Venezuela sono scosse da manifestazioni spontanee organizzate nei quartieri di classe media ma, in minor numero, anche in quelli più popolari.
 Mentre il capo dello Stato, Nicolás Maduro, annuncia l'arresto di "mercenari" che nello Stato Aragua avrebbero cospirato ed addirittura erano pronti a far saltare in aria un'auto-bomba, e il presidente del Parlamento, Diosdado Cabello, denunciava un "colpo di Stato" pianificato nei minimi dettagli e assicurava che non ci sarebbe stata tolleranza nei confronti dei "fascisti", il Paese contava i suoi morti: 13 fino ad oggi.
 Gli echi delle proteste che ormai quotidianamente si susseguono da un capo all'altro del Paese, sono giunti a Washington. Il presidente nordamericano, Barack Obama, una volta ancora, ha invitato il presidente Maduro a trovare canali di comunicazione con l'Opposizione e a non responsabilizzare gli Stati Uniti di ciò che sta accadendo in Venezuela. Ma la costruzione di canali di dialogo o ponti tra Governo e Opposizione pare impossibile. Ed infatti, il governatore dello Stato Miranda, Henrique Capriles Radonski, non ha partecipato al 'Summit' dei governatori. Contrasti tra Governo e Opposizione anche per le festività di carnevale. Mentre il presidente

Maduro, durante una manifestazione organizzata da motociclisti, ha invitato i venezuelani a festeggiare il Carnevale, il Sindaco di Chacao, Ramón Muchacho ha sospeso ogni attività prevista per Carnevale, per rispetto alle vittime della protesta di questi giorni e per il clima di violenza che si respira nel suo Comune. Dal canto suo, la deputata Maria

Corina Machado, accompagnata da Lilian Tintori - l'italo-venezuelana moglie di Leopoldo López, il leader di Voluntad Popular in prigione - e l'attrice Norkis Batista ha convocato un corteo di solo donne per domani. Un corteo, ha detto, "che sfilerà in silenzio" per esigere la libertà dei prigionieri politici e la fine della repressione.

ARRESTATO MENTRE DOCUMENTAVA LE PROTESTE A MARACAY



**Liberato il giornalista abruzzese
 Gianfranco di Giacomantonio**
 MARACAY - E' stato liberato il giornalista abruzzese Gianfranco di Giacomantonio, responsabile in Venezuela di "Abruzzo24.Tv". La notizia è stata confermata alla 'Voce' dalla vice console onoraria, Mariella Petricone.
 - Era stato portato al "Comando Centrale della Polizia" e trattenuto in un ufficio - ha detto la vice-console Petricone raggiunta telefonicamente dalla 'Voce' -. Sono stata con lui per circa due ore. Si attendeva solo l'arrivo del comandante della polizia per la sua liberazione che è avvenuta qualche minuto fa. Era stato arrestato perché in prossimità di una manifestazione.
 (Continua a pagina 6)

DELLA VALLE ATTACCA
**"Gli Agnelli hanno fatto
 più male che bene all'Italia"**
 MILANO - Rcs va rifondata, l'amministratore delegato Pietro Scott Jovane è "assolutamente inadeguato" e per questo "bisognerebbe affidare la delega per la gestione dell'azienda a un editore puro come Urbano Cairo".
 (Continua a pagina 6)

NELLO SPORT
Matí Fernández salva la Fiorentina
 (Servizio a pagina 10)

Laura Desde 1953
 EL ÚNICO CALZADO DE HOMBRE CON NOMBRE DE MUJER
 Calle Bolivia, Edf. Laura, Catia - Caracas
 www.calzadoslaura.com e-mail: calzadoslaura@cantv.net

Il 20 febbraio nella elegante cornice del Pierre Hotel di New York si è svolta una nuova edizione della prestigiosa manifestazione dei grandi vini italiani

Grande successo del Gala Italia



NEW YORK – Con gli auguri del nuovo sindaco di New York, Bill de Blasio, che ha inviato un caloroso messaggio augurale, si è tenuta, nella grande Ballroom del Pierre Hotel di Manhattan la 29ma edizione del GALA ITALIA, la esclusiva e prestigiosa manifestazione in favore dei grandi vini italiani.

È stato un grandissimo successo che ha visto alcuni dei più noti produttori italiani, personalmente presenti, i principali ristoranti della metropoli americana ed una selezione di prodotti alimentari di alta classe, alla ribalta della scena newyorkese per presentare ad un qualificato ed accuratamente selezionato segmento di operatori, giornalisti e VIP una selezione di quanto di meglio l'Italia può produrre in quelli che sono i settori trainanti del Made in Italy.

Il GALA ITALIA si è concluso con una elegante Cena di Gala che ha visto un eccezionale abbinamento di vini e piatti di alta gastronomia, seguita dalla cerimonia di consegna delle medaglie d'oro ai produttori vinicoli, accolti sul palco dagli applausi dei 370 ospiti, in abito da sera con decorazioni che hanno gremito la bellissima sala del Pierre Hotel, la più prestigiosa ed elegante di New York e dalla performance di Francesco Cafiso, grande promessa del Jazz italiano, recentemente esibitosi alla Casa Bianca per il presidente Obama.

Di grande auspicio, per il GALA ITALIA - la principale e la più prestigiosa manifestazione vinicola italiana che si tiene ininterrottamente negli Stati Uniti da circa trenta anni - è stato il messaggio che il Sindaco di New York, Bill de Blasio ha inviato all'Italian Wine & Food Institute.

Nel suo messaggio il Sindaco, che sottolinea di essere sem-

pre stato orgoglioso delle sue origini italiane, si rallegra che New York possa, ancora una volta, ospitare un evento di tale importanza che enfatizza il miglior cibo ed i migliori vini italiani.

Il Sindaco, ha anche ricordato che per più di trenta anni l'Italian Wine & Food Institute ha contribuito ad educare i consumatori americani sulla gastronomia ed i vini italiani di qualità e sui prodotti che hanno il marchio del Made in Italy e che grazie al GALA ITALIA l'Italian Wine & Food Institute ha contribuito a preservare la cultura italiana a New York enfatizzando anche i ristoranti, la moda e la musica.



L'evento di quest'anno al quale auguro un continuo successo, conclude il Sindaco, rafforzerà i rapporti fra New York e gli italiani e sono "orgoglioso di dare il mio sostegno a questa celebrazione di tutte le cose italiane".

Oltre 500 selezionatissimi operatori del settore, giornalisti e

VIP hanno preso parte a quello che da anni è diventato ormai il più importante appuntamento vinicolo italiano negli USA.

Nell'elegante cornice del prestigioso Pierre Hotel, nel cuore di Manhattan, sono stati presentati i grandi vini italiani, cui sono state accoppiate ricette della tradizione culinaria italiana, eseguite da chef di rinomati ristoranti e si è avuta l'occasione di degustare prodotti tipici, grazie alla presenza di prestigiose aziende produttrici di prodotti alimentari.

Il GALA ITALIA, come noto, è da anni un'iniziativa di grandissimo impegno ed eccezionale rilievo, anche mediatico,

nonché un'ottima vetrina per i produttori italiani di vino e cibo di qualità.

Il Wine & Food Tasting, che è iniziato alle ore 12:00 e si è protratto fino alle ore 18:00, è stato il punto focale del GALA ITALIA. La Grand Ballroom del Pierre Hotel è stata allestita elegantemente con numerose

"stations" che sono state assegnate ai vari espositori.

Al GALA ITALIA erano presenti numerose case vinicole, tra cui: Abraxas - Vigne di Pantelleria, Asti DOCG, Belguardo, Bertani, Jacopo Biondi Santi, Biondi Santi - Il Greppo, Ca' Bolani, Mazzei - Castello di Fonterutoli, Castello di Lospida, Castello di Querceto, Cavit, Emporio Bruca, Fattoria del Castel Pietraio, Feudo Principi di Butera, Feudi di San Gregorio, Cantina di Mogoro, Cantine Giorgio Lungarotti, Marco

stig è stato distribuito un elegante catalogo a colori appositamente realizzato per il GALA ITALIA, nel quale è stato dato ampio spazio e rilievo a tutte le aziende presenti al GALA ITALIA ed agli sponsor fra cui Ferrarelle, MSC ed Omnia.

Per pubblicizzare ulteriormente i vini ed i prodotti alimentari presentati al GALA ITALIA, è stato allestito un apposito sito web nel quale è possibile consultare tutti i vini che sono stati presentati durante la mani-

festazione, ciascuno corredato da etichetta e descrizione.

Al termine del Wine & Food Tasting, si è avuto un breve intervallo nel quale la Grand Ballroom del Pierre Hotel è stata completamente trasformata acquistando un nuovo spettacolare look per la Cena di Gala. La cena, in abito da sera, ha avuto inizio con gli inni nazionali e con i brindisi al Presidente degli Stati Uniti ed al Presidente della Repubblica Italiana che ha dato il Suo alto Patronato all'evento ed ha inviato un suo messaggio al presidente, Cav. di Gran Croce Lucio Caputo ed a tutti i partecipanti alla grande manifestazione.



DOC, 2008 della casa vinicola Abraxas e da un Asti

costati a "Il Sole di Alessandro" IGT Colli della Toscana Centrale, 2008 di Castello di Querceto e Torgiano Rosso Riserva, Rubesco Vigna Monticchio, DOCG 2007 dell'azienda vinicola Lungarotti.

E' seguito quindi un dessert con gelato al Vin Santo e con paccheri siciliani con cioccolato, ricotta, pistacchio e arancia candita e ravioli fritti alla crema ed al cioccolato, accompagnato da un Passito di Pantelleria DOC, 2008 della casa vinicola Abraxas e da un Asti

DOC, 2013 del Consorzio Asti. A conclusione della cena si è proceduto alla premiazione dei vini prescelti con la consegna ai titolari delle case partecipanti di una speciale medaglia d'oro. Il premio è stato ricevuto da: Jacopo Biondi Santi, Pier Luigi Bolla per Valdo Spumanti, Alessandro Francois per Castello di Querceto, Luca Rigotti per Mezzacorona, Francesco Rabellino per Zonin, Janie Romani per Abraxas e Maria Teresa Severini per Lungarotti. Un premio speciale è stato assegnato al Consorzio ASTI DOCG, che partecipava con l'etichetta istituzionale ed

allo chef Nicola Valle. Nel corso della serata, alla quale erano presenti 360 ospiti, inclusi numerosi giornalisti, sono state premiate varie altre personalità fra le quali il Cavaliere del Lavoro Giovanni Rana per l'eccellenza nel campo alimentare, l'On. Frank Guarini, il Sindaco di Torino, On. Piero Fassino, la Dott.ssa Silvia Formenti, Chair del Dipartimento di Radioterapia Oncologica al NYU Langone Medical Center, l'On. Patricia de Stacy Harrison, Presidente e CEO del Corporation for Public Broadcasting, ed il giovane musicista siciliano, Francesco Cafiso, recentemente esibitosi alla Casa Bianca, cui è stato consegnato un premio speciale per sottolineare il contributo dei musicisti siciliani dell'evoluzione Jazz negli Stati Uniti e nel mondo.

La serata si è conclusa con la note della Orchestra Panoramica che hanno fatto danzare i presenti fino a tarda notte.

alloy chef Nicola Valle.

alloy chef Nicola Valle.

alloy chef Nicola Valle.

alloy chef Nicola Valle.

alloy chef Nicola Valle.

alloy chef Nicola Valle.

alloy chef Nicola Valle.

IN PILLOLE

Tra le priorità: lavoro, semplificazioni, fisco e giustizia

ROMA - Recuperare il rapporto tra politici e cittadini. E' la 'mission' che Matteo Renzi si è assegnato tracciando durante il discorso programmatico le principali priorità d'azione del suo governo che vanno dalle riforme alla revisione dello Ius soli.

SEMPLIFICAZIONE: subito una cura choc per dare una scossa ad un "Paese arrugginito da una burocrazia asfissiante" disboscando e semplificando la Jungla di regole e leggi che lo incatena.

RIFORMA SENATO: Matteo Renzi chiede il superamento dell'attuale conformazione del Senato, mantenendo fermi il no al voto di fiducia e il no al voto di bilancio e la possibilità di svolgere la funzione senatoriale non come incarico figlio di un'elezione diretta e con un'indennità ma, come nel modello tedesco, attraverso l'assunzione di responsabilità dai territori.

TITOLO V: superare il Titolo V della Costituzione è l'altra priorità per Renzi che vuole rivedere le competenze esclusive dello Stato e delle Regioni e introdurre la possibilità per le Regioni di legiferare in ogni materia che non sia specificamente assegnata, ma contemporaneamente di introdurre una clausola di intervento della legge statale anche in materie che siano esclusivamente assegnate alla competenza regionale quando questo sia richiesto da esigenze di unità economica e giuridica dell'ordinamento.

LEGGE ELETTORALE: Occorre cambiare le regole del gioco. Matteo Renzi rimette in cima alle priorità la legge elettorale. E per averne una che consenta il ballottaggio questa deve essere, spiega, impostata sulla presenza di una sola Camera.

PROVINCE: viene individuato nel disegno di legge Delrio il veicolo con cui si possono superare le province e impedire che il 25 maggio si voti per poi ragionare nella discussione sul Titolo V su cosa esse debbano diventare.

SCUOLA: Altra priorità del Paese per la quale occorre coinvolgere dal basso in ogni processo di riforma gli operatori della scuola. Bisogna poi sbloccare gli investimenti nell'edilizia scolastica fermati da un Patto di stabilità interno che il Governo, almeno su questa parte, intende cambiare subito. Gli interventi pensati sono dell'ordine di qualche miliardo di euro.

LAVORO: Con dati non da crisi ma da "tracollo", entro il mese di marzo il governo intende partire con la discussione parlamentare del cosiddetto Piano per il lavoro, che, modificando uno strumento universale a sostegno di chi perde il posto di lavoro, interverrà attraverso nuove regole normative.

DEBITI PA. Subito lo sblocco totale dei debiti della pubblica amministrazione attraverso un diverso utilizzo della Cassa depositi e prestiti.

ACCESSO AL CREDITO: qui il governo pensa a un'intermediata creazione (e successivo sostegno) di fondi di garanzia, anche attraverso un rinnovato utilizzo della Cassa depositi e prestiti, per risolvere la questione delle piccole e medie imprese che non riescono ad accedere al credito.

CUNEO FISCALE. Altro punto che sarà affrontato nelle prossime settimane - è una riduzione a doppia cifra del cuneo fiscale, attraverso misure serie e irreversibili, legate alla revisione della spesa, che porterà nel corso dei primi mesi del primo semestre del 2014 a vedere dei risultati concreti.

RIFORMA DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE. Il processo di riforma della pubblica amministrazione sarà presentato prima delle elezioni e lascia presagire una rivoluzione anche tra i dirigenti. Mai più governi che passano e dirigenti che restano. Con in più responsabilità erariali, penali e civili oltre a quelle da mancato raggiungimento degli obiettivi.

FISCO. Attraverso l'utilizzo della delega fiscale che il Parlamento rivoluzionerà il rapporto con i cittadini. Anche mandando ai pensionati direttamente a casa la dichiarazione dei redditi precompilata.

GIUSTIZIA. Da giugno sarà all'attenzione del Parlamento un pacchetto organico di revisione della giustizia: da quella amministrativa a quella civile (con drastica riduzione dei tempi dei processi). Stesso discorso vale anche per la giustizia penale che arriva troppo tardi. **IUS SOLI:** Identità e integrazione. Sono le parole d'ordine che vogliono permettere agli immigrati di acquisire la cittadinanza dopo un ciclo scolastico o alla nascita e su cui Renzi promette uno sforzo di sintesi **CULTURA:** deve aprirsi avere il coraggio di aprirsi agli investimenti privati

Il premier ha parlato a braccio per 70 minuti, per la metà con la mano in tasca, forse più agli italiani che al Palazzo. Un discorso che rompe ogni rituale

Renzi chiede fiducia in Senato, nuovo progetto senza alibi

ROMA - Un discorso elettrochoc, che rompe ogni rituale. E' quello con il quale il premier Matteo Renzi chiede la fiducia al Senato che vuole cancellare. Il voto nella notte, con un sì annunciato ed i numeri che ballano intorno ai 174 consensi. E' un discorso informale, quello di Renzi, fatto per metà con la mano in tasca e parlando a braccio per 70 minuti, forse più agli italiani che al Palazzo.

Una sfida a tutto campo, puntellata di parole come "coraggio", "sogno", "visione", "audacia", "velocità", "innovazione", tanto da assomigliare a tratti una manifesto futurista che l'opposizione boccia senza riserve.

- Poche soluzioni e pasticciate, solo petardi - dice per Forza Italia il coordinatore Giovanni Toti, mentre riservatamente il leader Silvio Berlusconi spiega di essere deluso per la mancanza di standing e per il discorso di basso profilo di Renzi. Ben più aggressivi i grillini, che accusano il premier di essere venuto al Senato a fare solo un'arrogante campagna elettorale. Sono scintille con i M5S, che il premier canzonava - Il Pd ha vinto tante volte le elezioni, non si può dire di voi. Abbiamo una funzione sociale verso di voi, non è facile stare in un partito dove il Capo dice non sono democratico. Il Pd vota a favore, non senza agitazione.

Renzi cita Lorenzo

FIRENZE - E' all'estero per lavoro e non ha potuto seguire l'intervento del premier Matteo Renzi al Senato, ma quando gli hanno detto che ha citato la vicenda di suo figlio ha provato "un'emozione grande e inaspettata". Stefano Guarnieri è il padre di Lorenzo, 17 anni, che la notte del 2 giugno 2010 a Firenze venne investito e ucciso da uno scooter guidato da un uomo ubriaco e sotto l'effetto della cannabis

I genitori e gli amici di Lorenzo hanno creato un'associazione, la 'Lorenzo Guarnieri Onlus'. Insieme ad altre realtà "abbiamo raccolto più di 76 mila firme per una proposta di legge che introduca il reato di omicidio stradale - ricorda Stefano - Renzi è il primo firmatario. Adesso vorremmo che quella norma possa diventare una realtà".

L'uomo che uccise Lorenzo è stato condannato a due anni e otto mesi di reclusione.

- La pena - dice Stefano - è la stessa che rischia chi ruba un portafogli sull'autobus.

- Un comizio senza contenuti, voto per disciplina di partito - affonda il senatore bersaniano Gotor. L'ex premier Enrico Letta oggi sarà in Aula per la fiducia, mentre i suoi lanciano l'hashtag #matteostaisereno. Ma a capo dell'opposizione interna c'è soprattutto Pippo Civati che, obortolo collo, vota sì puntando però a costruire un'altra sinistra. Non meno duro il giudizio di Sel, che con Nichi Vendola parla di "un discorso di strada, fatto solo di titoli".

Annunciano il sì Ncd ("Non potevamo chiedere di più", è il semaforo verde di Angelino Alfano), Scelta Civica, Udc, mentre i Popolari per l'Italia, ancora furibondi

per l'esclusione di Mario Mauro dal governo, tentennano. Ma Renzi non si sforza di trovare compromessi con nessuno, è semplicemente se stesso e tira dritto, pronto ad assumersi le sue responsabilità pur di far uscire dalle secche un Paese "arrugginito, impantanato, incatenato da una burocrazia asfissiante".

- Abbiamo una sola occasione, è questa. Se perderemo questa sfida non cercheremo alibi, la colpa sarà solo mia - sprona - Deve finire il tempo in cui chi va nei palazzi del potere poi trova sempre una scusa, non ci sono più alibi per nessuno e nemmeno per me.

I marò, la ragazza sfregiata

dall'acido, il diciassettenne morto in un incidente, l'amico disoccupato del premier: sono le persone alle quali Renzi parla, mentre chiede al Parlamento di stargli dietro, di aiutarlo nella corsa contro il tempo, promettendo che il governo "non verrà a dettare linea".

Pietre angolari del discorso sono le riforme promesse: la legge elettorale ("Rispetteremo nei tempi e nelle modalità prestabilite l'accordo", a marzo legge elettorale alla Camera e contemporaneamente riforma del Senato e Titolo quinto a Palazzo Madama); lo sblocco totale dei debiti della Pubblica Amministrazione; dirigenti senza più contratti a tempo indeterminato; una riduzione a doppia cifra del cuneo fiscale con misure serie e irreversibili; un sussidio di disoccupazione universale; fondi di garanzia per le piccole e medie imprese che non riescono ad accedere al credito; dichiarazione dei redditi precompilata per un fisco "amico e non più ostile". E ancora, un piano di edilizia per la scuola, l'istruzione al centro delle politiche del governo, un pacchetto organico di revisione della giustizia, un ius soli temperato e una "sintesi" ancora da trovare sulle unioni civili.

- E' il tempo del coraggio - chiosa Renzi. "Non perchè lo chiede l'Europa o la Merkel ma perchè lo chiedono gli italiani.

DALLA PRIMA PAGINA

La sfida di Renzi: "Scelte..."

Si augura che "sia l'ultima fiducia in quest'aula", tirando dritto nel suo progetto di abolire il Senato, non manca occasione per marcare la distanza tra lui "sindaco che parla con gli insegnanti e va nei mercati rionali" e la politica che vive nei Palazzi. E soprattutto ingaggia, non senza sarcasmo, un braccio di ferro verbale con i grillini che rumoreggiano nell'ora e dieci di intervento del premier. - Aiutiamoli, non è facile stare in un partito dove il capo dice che non è democratico. Ma vi vogliamo bene lo stesso - li canzona quando dai banchi M5s lo applaude polemicamente per avere detto che lui avrebbe preferito arrivare a Palazzo Chigi con le elezioni "perchè il Pd non ha paura del voto". Ai cultori dei discorsi alti, tipici di occasioni solenni come la nascita di un governo, non piace l'intervento di Renzi. Ma, spiegano i suoi, "l'obiettivo era far arrivare il messaggio alla gente", parlando di cose concrete e assicurando che lui sarà il "sindaco d'Italia" restando in mezzo alle persone, come ogni mercoledì che sarà dedicato alla visita in una scuola.

In fondo, come esordisce lui stesso citando Gigliola Cinquetti, Renzi ammette di "non avere l'età". Per diventare senatore ma in fondo, lui pensa, per adeguarsi a stanchi riti e liturgie. Il suo obiettivo, quello su cui ha intenzione di misurarsi in un "governo fino al 2018 se attua un cambiamento radicale", è ridare speranza e fiducia "ad un paese arrugginito, impantanato, incatenato da una burocrazia asfissiante". E farlo con "scadenze" precise e tappe concrete".

- A partire dalla scuola - assicura il premier mentre la moglie Agnese lo ascolta dalla tribuna.

- E' qui che nasce la credibilità di un paese - è convinto il leader Pd che vuole rivedere il patto di stabilità per un "programma straordinario" di edilizia scolastica, da realizzare nella pausa estiva. Già oggi il leader Pd prenderà carta e penna per conoscere dai sindaci e dai presidenti di Provincia la mappa delle scuole da "rammendare", come dice citando Enzo Piano. In cima alla lista del premier c'è la scuola ma anche il sostegno alle imprese con lo

"sblocco totale dei crediti della Pubblica amministrazione" ed il sostegno ai fondi di garanzia per le piccole e medie imprese.

Per il cuneo fiscale, che Enrico Letta cominciò a ridurre, Renzi immagina "una riduzione a doppia cifra". Sgravi e sostegni fiscali senza però intaccare i conti o la guerra al debito pubblico perchè "non è la signora Merkel o il governatore Draghi a chiedere di rimettere a posto i conti pubblici ma è il rispetto nei nostri figli". Un riconoscimento del ruolo dell'Europa che Renzi, però, farà a modo suo, non solo per difendere totem. E anche le istituzioni vanno ammodernate, a partire dalla legge elettorale, "subito da approvare alla Camera", fino alla riforma del Titolo V e la revisione delle Province. Altrettanto chiaro arriva l'avviso lanciato alla 'casta' inamovibile dei dirigenti pubblici:

- E' arrivato il momento di dire che non esiste più il tempo indeterminato, con i governi che passano e i dirigenti restano e fanno il bello e cattivo tempo.



FONDATA NEL 1950
DA GAETANO BAFILE

DIRETTORE
Mauro Bafile - CNP 5.613
mauro.bafile@voce.com.ve

REDAZIONE
Attualità
Angelica Velazco
Romeo Lucci
Arianna Pagano
Yessica Navarro

Cultura
Anna Maria Tiziano
amrytiz@gmail.com

Venezuela
Berki Altuve
berki.altuve@voce.com.ve

Sport
Fioravante De Simone
fioravante.desimone@voce.com.ve

DISEÑO GRAFICO
Juan José Valente
italiano82@gmail.com

REDAZIONE EUROPA
Mariza Bafile (Caporedattrice)
mabafile2000@gmail.com
Giovanna Chiarilli
giovanna.7@gmail.com
Laura Polverari
anbirlau@hotmail.com
Juan Carlos Bafile
Lorenzo Di Muro

EDIZIONE DIGITALE
www.voce.com.ve
Alfredo Bencomo
alfredo.bencomo@voce.com.ve
Leonardo Fernández
leofernan71@gmail.com

PUBBLICITÀ
Direzione
Giuseppina Liberatore
giuseppina.liberatore@voce.com.ve
Asistente de la Gerencia
Maria Luisa Baños
marialuisabanos@hotmail.com
Advertising manager
Franca Sipala
francasipala@gmail.com

MARKETING E DIFFUSIONE
Gianni Testasecca
marketing@voce.com.ve

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Vincenzo Rasetti
Consigliere
Amedeo Di Lodovico

Amministrazione
Yoselin Guzmán
amministracione@voce.com.ve

Consulente Legale
Humberto Di Cocco

La Voce d'Italia è una tribuna aperta a tutti i lettori senza preclusioni di ordine politico. Le opinioni dei nostri collaboratori non rispecchiano necessariamente quelle del giornale.

www.voce.com.ve
@voceditalia

La Voce d'Italia
Ed. Caracas. Local 2.
Av. Andrés Bello, 2da. transv.
Guaicaipuro Norte
Caracas - Venezuela
Telefax: (0058-0212)
576.9785 - 576.7365
571.9174 - 571.9208
E-mail: lavoce@canv.net

"La testata fruísce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250".

Agenzie giornalistiche:
ANSA, ADNKRONOS, AISE, GRTV, Migranti Press, Inform, AGI, News Italia Press, Notimail, ABN, 9 colonne.
Servizi fotografici:
Ansa, Notimail, Luciano Biagioni, Emme Emme.



Durante un acto en Miraflores, en el que miles de motorizados arribaron para apoyar al presidente Nicolás Maduro éste denunció la detención de un mercenario que "estaba preparando un carro bomba para generar más violencia en el país con ataques terroristas y extremistas como en Siria". El dignatario agregó que los organismos de inteligencia están tras la pista de otros mercenarios que se encuentran dentro del territorio nacional financiados y enviados desde el exterior. Maduro anunció que este miércoles se instalará la Conferencia Nacional de Paz de la Patria.

Detienen a mercenario en el Estado Aragua

CARACAS- El presidente de Venezuela, Nicolás Maduro, informó este lunes que las autoridades del estado Aragua detuvieron a "un mercenario traído del Medio Oriente" moviéndose en las urbanizaciones de clase media alta.

Durante un acto en Miraflores, en el que miles de motorizados arribaron para apoyar al mandatario. El presidente Maduro denunció que el mercenario "estaba preparando un carro bomba para generar más violencia en el país con ataques terroristas y extremistas como en Siria".

El dignatario agregó que los organismos de inteligencia están tras la pista de otros mercenarios que se encuentran dentro del territorio nacional financiados y enviados desde el exterior.

La información completa sobre la detención la dará el presidente de la Asamblea Nacional, Diosdado Cabello, donde presentará pruebas ineludibles de la presencia de mercenarios en el país.

Criticó que en algunas zonas se mantengan las protestas violentas. Manifestó que afectan la integridad de las personas que viven en esos lugares y además impiden que los trabajadores puedan llegar a sus sitios de labores. "¿Por qué no hay guarimba en Niño Jesús, en Propatria, en Casalta?", cuestionó y enfatizó que el pueblo quiere paz.

Conferencia Nacional de Paz de la Patria
El mandatario anunció que este miércoles, instalará la Conferencia Nacional de Paz de la Patria. "Invito a todos los sectores, vamos a hacer la paz con todos los sectores oficiales y políticos. Estamos dispuestos a verlos a los ojos sin condicionamiento externo y menos de los violentos. La Constitución será el primer documento que pondré sobre la mesa". Asimismo, Maduro enviará una carta a la Asamblea Nacional (AN) para que conforme una Comisión de la Verdad para investigar todos los crímenes de este asedio fascista. "Espero el día en que pueda entregarle a la Comisión de la Verdad todas las pruebas de los crímenes contra los jóvenes que se han cometido en este asedio". "Quiero una Comisión de la Verdad transparente para que le diga al país toda la verdad de las personas asesinadas en este intento de golpe de Estado", sentenció.

Gobernador

Vielma: "Asumo mis palabras una a una. Estoy con la revolución"

Táchira- El gobernador del estado Táchira, José Gregorio Vielma Mora, se pronunció sobre nuevamente este lunes y reiteró sus declaraciones de esta mañana durante una entrevista al circuito Ondá.

"Estoy con la revolución, no se cual grave fueron mis palabras. Las asumo una a una. No quise causar un revuelo o daño a la Revolución.", escribió el mandatario regional a través de un tuit.

El mandatario tachirense denunció de unos "rumores balsanos" a través de las redes que presuntamente buscaban "desprestigar su compromiso irrestricto con la paz, con el Presidente y con la Revolución".

Vielma Mora dijo además que "desconocía cual grave fueron mis palabras".

Los dirigentes del oficialismo fijaron posición sobre las declaraciones de Vielma Mora. El canciller, Elías Jaua, sostuvo que "hablaría" con el Mandatario y el PPT, denunció que, presuntamente, Vielma Mora estaría siendo presionado por "paracos".

Economía

Ramírez: Sicad II permitirá la compra de divisas para el ahorro

Caracas- El vicepresidente para el Área Económica, Rafael Ramírez, informó este lunes que el segundo Sistema Complementario para la Administración de Divisas (Sicad II) permitirá a personas naturales y jurídicas comprar dólares y depositarlos en cuentas de moneda extranjera, abiertas en Venezuela o el extranjero, para el ahorro.

"Estamos seguros que eso va a flexibilizar y abrir los espacios para quien acceda a las divisas, lo haga de manera legal", explicó durante una rueda de prensa, desde donde también comentó que las experiencias previas en materia de control cambiario permitirán determinar la existencia de un comportamiento anormal en este tema.

Por otra parte, Ramírez anunció la activación del Fondo de Ahorro Popular, el cual tiene como objetivo fijar la conducta ahorrativa entre los venezolanos.

"Esto no es cualquier cosa, es un mecanismo grande. Todos los venezolanos y todas las empresas van a poder tener acceso a los grandes planes de la industria petrolera. Todos estos grandes proyectos van a permitir absorber liquidez y también establecer y fijar una conducta de ahorro nacional que siempre ha sido una meta que nunca hemos podido cumplir pero creo que ahora tenemos los mecanismos", indicó en referencia al mencionado fondo.

15 años de Experiencia

<p>Venezuela</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Solicitud y legalización de documentos ✓ Apostilla de la Haya. ✓ Traducción a Italiano, Inglés, Francés, <p>Departamento Legal</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Asesoría - Redacción de documentos. ✓ Divorcios y Secesiones. ✓ Rectificación e inserción de partidas 	<p>Italia</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Solicitud y legalización de: Estratti di Nascita. ✓ Matrimonio, Morte e Antecedenti Penali. ✓ Aposile dell'Aia. <p>Departamento Legal</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Asesoría ✓ Sucesiones ✓ Derecho de ciudadanía ✓ Solicitud y legalización de documentos en Argentina, Colombia y Mexico. ✓ Otros países. Consultar
---	---

MEJORAMOS CUALQUIER PRESUPUESTO
CONSULTA GRATUITA

Caracas
Avenida Francisco Solano López - Galería Bolívar - P.3 Ofic. 35/A
Teléfonos: +58212 763.05.84 / 763.25.32 / 763.25.11
e-mail: docuexpress.caracas@gmail.com
www.docuexpress.com / skype: docuexpress

Roma
Via Ildebrando Goiran 4 - 00195 Roma
Teléfonos: +39332045877
e-mail: docuexpress.roma@gmail.com
www.docuexpress.com / skype: docuexpress



BREVES

Copei pide mediación internacional

Este lunes, el presidente del partido Social Cristiano Copei, Roberto Henríquez, pidió en rueda de prensa la mediación de organismos internacionales para solucionar los conflictos que se viven en el país.

Dijo que en este momento no hay condiciones para una interlocución directa entre sectores de la oposición y el gobierno nacional *"por eso queremos exigir que la crisis venezolana sea atendida a través del mecanismo de la mediación internacional"*.

Propuso que la mediación sea liderada por el secretario general de Organización de las Naciones Unidas, Ban Ki Moon y el Estado del Vaticano, exigió que se tome como guía para el diálogo la Constitución Nacional *"y así se pueda verificar si hay cumplimiento o no de las leyes"*.

Henríquez instó a la ciudadanía a no caer en la trampa de un *"diálogo sordo"*, por lo que, pidió los organismos internacionales verifiquen el nivel de déficit en el cumplimiento de las garantías constitucionales, así como la violación de la carta magna.

Rusia pide no interferir en asuntos internos de Venezuela

La Federación Rusa llamó este lunes a los países de occidente a no interferir en los asuntos internos de Venezuela, así como a respetar la Constitución y al presidente Nicolás Maduro, elegido democráticamente por el pueblo venezolano.

"La clave es el respeto de la Constitución y las autoridades democráticamente elegidas de Venezuela encabezadas por el presidente Nicolás Maduro", declaró el Ministerio de Exteriores ruso en un comunicado.

Moscú considera *"inaceptable inmiscuirse desde el exterior en los asuntos internos de un Estado soberano"*.

"Con inquietud recibimos las alarmantes informaciones que llegan de la amistosa Venezuela. Instamos a buscar la solución de los problemas a través del diálogo pacífico", reza el comunicado.

"Estamos mucho más preocupados por la situación del país que por una eventual escasez de divisas o de dólares, es el país que se nos ha ido de las manos", dijo Jorge Roig

Fedecámaras: Nueva ley recoge muchas de nuestras aspiraciones

CARACAS- El presidente de Fedecámaras, Jorge Roig, insistió que en diciembre de 2013 alertaron sobre las medidas económicas *"desafortunadas"* que asumió por el gobierno; al tiempo que advirtió como delicado el momento social y político actual del país.

El presidente de Fedecámaras, destaca que la Ley de lícitos Cambiarios recoge muchos de los requisitos y aspiraciones que han venido solicitando, llega en el momento más desafortunado e inconveniente para el país.

"Ha podido ser una excelente noticia tanto para los mercados internacionales como para la economía venezolana; porque viene a calmar el apetito fiscal de divisas", dijo.

Destacó que la normativa legal recoge muchos de los



de divisas o de dólares, es el país que se nos ha ido de las manos", dijo en entrevista a Unión Radio.

Dijo que al sector le sorprende que el Gobierno no reconozca la gravedad de la crisis a la que el país ha llegado, donde se combinan una cantidad de protestas en las calles con la situación económica.

A su juicio, las protestas son producto de un malestar y exhortó al gobierno a escuchar y atender los diferentes reclamos.

"La situación económica era previsible, no hay productos para los anaqueles; y la peor noticia es que no habrá porque no se están tomando decisiones para que eso ocurra; creo que lejos de mejorar en materia económica va a seguir empeorando", advirtió.

requisitos que han venido solicitando desde Fedecámaras, entre los que destaca, la despenalización el régimen cambiario y que se permitieran nuevos actores que no fueran solo el BCV, sino

también Pdvs y los particulares para que las empresas privadas puedan acceder a la compra libre de divisas. *"Estamos mucho más preocupados por la situación del país que por una eventual escasez*

JOVANOTTI
SOUTHAMERICAN TOUR 2014

PROFIT PRODUCCIONES

La voce

06 ABRIL

ANFITEATRO SAMBIL

PROFITPRODUCCIONES.COM

ProfitEventos @profiteventos



Le due ne parleranno presto anche personalmente nel primo faccia a faccia in programma tra meno di un mese, quando il leader americano sarà a Roma per una visita dal Papa, a Palazzo Chigi e al Quirinale

Obama chiama Renzi: "Molto bene le riforme"

ROMA - Matteo Renzi incassa l'endorsement di Barack Obama. Mentre al Senato è in corso il dibattito sulla fiducia, il presidente Usa chiama il neo premier per fargli le "congratulations" e "gli auguri di successo al suo governo". Ma anche e soprattutto i "complimenti" per quell'agenda di riforme appena snocciata da Renzi in Parlamento, che dall'altra parte dell'Oceano è letta nella direzione giusta. Quella "comune di promuovere la crescita e il lavoro". Un punto chiave su cui Obama guarda da tempo al Vecchio continente e su cui con Renzi - anche in vista della prossima presidenza Ue - trova certamente una sponda. I due ne parleranno presto anche personalmente nel primo faccia a faccia in programma tra meno di un mese, quando il 27 marzo il leader americano sarà a Roma per una visita dal Papa, a Palazzo Chigi e al Quirinale. Una telefonata, quella con Obama, che

Renzi aspettava. - Yes - risponde senza nascondere la soddisfazione a chi gli chiede se la chiamata fosse andata bene. E che ha voluto condividere subito. Forse anche con Mario Monti. Il premier, al Senato, è stato visto infatti scrivere un bigliettino dall'incipit 'Caro Mario', rivolto probabilmente al Professore, in cui parlava proprio della chiamata. Una telefonata "calorosa", si commenta a Palazzo Chigi in una nota, in cui Obama "nel riaffermare i profondi e duraturi legami che uniscono l'Italia e gli Usa, ha manifestato il proprio apprezzamento per l'agenda di riforme del Presidente Renzi, sottolineando in particolare l'obiettivo comune di promuovere la crescita e la creazione di posti di lavoro". Ma non solo. Renzi ha ricordato a Obama la "propria conoscenza e senso di amicizia per gli Stati Uniti, sviluppati sia a titolo personale che come sindaco di Firenze". Sottolineando

di un 'feeling' che spesso, nelle ultime settimane, gli è valso anche, tra i tanti, l'appellativo di 'Obama italiano'. E che lo vide, era il settembre 2012, a Charlotte (North Carolina), quando ci fu la convention democratica che lanciò la ricandidatura di Obama per il suo secondo mandato alla Casa Bianca. Renzi, che partecipava ad una sessione dei primi cittadini dem americani e del resto del mondo, c'era. Ed era l'unico sindaco volato dall'Europa. Tra l'Italia di Renzi e l'America di Obama - è stato ribadito nella conversazione - la collaborazione bilaterale nel campo della sicurezza e della difesa continuerà poi "ad essere un pilastro dell'attività della comunità internazionale volta alla stabilità e alla pace". E da Obama Renzi ha registrato una nuova, reiterata, "investitura" di Roma anche come sentinella e anello di congiunzione con Paesi come la Libia, per la quale il presidente americano ha

Michelsoni (Pd): "Si riformi il ministero degli Esteri"

ROMA - "Parlo qui in rappresentanza dei miei sei colleghi eletti nel collegio estero. Oggi voteremo la fiducia al Governo Renzi, convinti e con l'impegno a collaborare su alcune questioni concrete per gli italiani all'estero: da questo Esecutivo ci aspettiamo risposte concrete". Lo ha detto il senatore del Pd Claudio Michelsoni, nell'Aula del Senato.

- Sono ormai otto anni - ha proseguito Michelsoni - che proponiamo una riforma del Ministero degli affari esteri anticipando la revisione della spesa, per ridurre i costi della diplomazia. In Senato, nei prossimi giorni, è in calendario la discussione di una mozione sulla riforma del Ministero degli affari esteri. Renzi accoglie questa mozione e mettiamoci veramente al lavoro. Il secondo punto - ha detto ancora Michelsoni - riguarda un impegno politico: quello di lavorare con il Parlamento per progettare una riforma della diffusione della lingua e cultura italiane nel mondo e della promozione del made in Italy. C'è poi il problema della prima casa degli italiani residenti all'estero: è una questione sociale ed anche morale, che vorremmo fosse risolta una volta per tutte. Gli italiani all'estero si sentono profondamente italiani, anche dopo tante generazioni, anche la nuova emigrazione resta fortemente legata al nostro Paese. Non mortifichiamo questo sentimento.

"ricordato, in particolare, l'impegno italiano". Ma anche il ruolo in Afghanistan e Siria. E non è mancato anche uno scambio di idee sulla crisi Ucraina. Uno dei capitoli per il quale Renzi - fa sapere Palazzo Chigi - nel condividere la necessità di sviluppare la collaborazione sui principali temi dell'agenda internazionale "ha evidenziato l'importanza del dialogo transatlantico". Dialogo da sviluppare e portare avanti anche per quanto riguarda l'accordo di libero scambio (Ttip), in vista della prossima presidenza Ue di turno italiana. Che Renzi, l'ha detto oggi nel suo discorso programmatico, vuole prendere come "l'occasione per sei mesi di guida le istituzioni dell'Europa" per poter "guidare politicamente l'Europa". Un'Europa per la quale, ha ricordato, ci dobbiamo liberare da quella "subalternità culturale per cui troppo spesso si è considerata come la nostra matrigna". (ANSA).

DALLA PRIMA PAGINA

"Gli Agnelli hanno fatto..."

Diego Della Valle, azionista al 9%, va all'attacco finale sulla gestione del gruppo editoriale e afferma di valutare un'azione di responsabilità sulle vicende recenti: non sulla "svendita" della sede storica, ma su altre "tre o quattro cose". Tra queste ci sarebbe l'aumento di capitale e l'alleanza con Publikompass, con la quale da febbraio Rcs gestisce la raccolta nazionale della pubblicità de La Stampa. Per lanciare la campagna di primavera - il 10 marzo ci sarà il Cda sui conti 2013 e dopo due giorni l'investor day' sul piano industriale con la comunità finanziaria - il numero uno di Tod's ha scelto un'inter-

vista a Giovanni Minoli a Radio 24, nella quale sembrerebbe allentare la tensione con John Elkann, mentre in realtà punta a un bersaglio più ampio: la famiglia Agnelli. - Non ho un match con il presidente di Fiat, anche perché generazionalmente siamo diversi, lo conosco fin da bambino. Ho un match - afferma Della Valle - con quello che la famiglia Agnelli ha rappresentato nel Paese: ha fatto dei guai e credo che oggi sia il momento di raccontarlo. Ma gli Agnelli, nell'insieme, hanno fatto più bene o più male all'Italia? - Tirando le somme, oggi, molto più male - risponde

il numero uno di Tod's durante il 'faccia a faccia' di Mix 24 - soprattutto in considerazione di quello che l'Italia ha fatto per loro". Dal mondo Fiat (che detiene il 20,5% di Rcs) non arrivano risposte a caldo. E anche Cairo si mantiene cauto. - Rcs è quotata e necessita di riserbo: meglio aspettare a commentare - afferma l'editore che detiene il 2,8% della società che pubblica tra l'altro il Corriere della Sera, giornale sul quale punta Della Valle quando spiega di non volere che "finisca in mano a persone che sono abituate a trattare la stampa come

merce di scambio con il potere", mentre al direttore Ferruccio De Bortoli dice di prendere "il coraggio di fare il giornale e vada tranquillo". L'imprenditore marchigiano all'interno di Rcs non avrebbe "alleati ma rapporti di stima con alcuni", mentre su Giovanni Bazoli afferma che "contava molto, oggi conta molto poco: credo che identifichi un mondo che se ne deve andare e mi auguro che Renzi lo faccia subito. Deve fare piazza pulita ed è un'operazione che va fatta in tutto il sistema". - Letta all'estero non ci faceva vergognare, ma il governo Renzi ha un altro

Dna: forse è la prima volta che abbiamo gente che, se ne avrà le capacità, potrà cambiare il Paese - dice Della Valle secondo il quale anche nelle società con importante presenza pubblica come Eni, Enel e Terna "bisognerà cambiare molto,

tenendo conto che in molti casi si cambieranno uomini capaci. La parola d'ordine è discontinuità: le valutazioni vanno fatte" ma "bisognerà avere un sistema e non puntare il dito" sui singoli casi, conclude il numero uno di Tod's

Liberato il giornalista abruzzese...

Il giornalista, infatti, si apprestava a documentare le proteste, con tanto di barricate, di cui era protagonista un gruppo di giovani e l'irruento intervento della polizia. Durante gli scontri tra manifestanti e forze dell'ordine, avvenuti nel quartiere San Jacinto di Maracay, il collega era stato prelevato energeticamente dalle forze dell'ordine e condotto al "Comando di Polizia". Immediatamente la vice-console Mariella Petricone a Maracay e la Console Reggente Jessica Cupellini a Caracas si erano interessati della vicenda.

Dopo oltre due anni dall'incidente, l'India decide di non applicare la "Sua Act" nel caso marò, scacciando per sempre lo spettro di una condanna a morte per i due militari

L'India abbandona la legge antiterrorismo P. Chigi: "Merito della fermezza dell'Italia"

NEW DELHI. - L'India abbandona la legge antiterrorismo nel caso marò, scacciando per sempre lo spettro, seppur remoto, di una condanna a morte per i due militari. Dopo oltre due anni dall'incidente che vede coinvolti Massimiliano Latorre e Salvatore Girone, il governo di New Delhi ha comunicato ufficialmente alla Corte Suprema indiana che "le disposizioni della Legge per la repressione della pirateria, il Sua Act, non si applicano a questo caso". L'annuncio è giunto in una fase di forte tensione fra India e Italia che ha portato giorni fa al richiamo per consultazioni dell'ambasciatore Daniele Mancini e alla determinazione del governo di Roma di internazionalizzare la crisi, con l'appoggio anche di Unione europea e Nato. Uno sforzo ribadito nel comunicato diffuso dopo la riunione della "task force" presieduta a Palazzo Chigi dal premier Matteo Renzi, in presenza dei ministri di Esteri e Difesa e dell'inviato governativo Staffan de Mistura. In esso si sottolinea come "la decisione della Corte di rinunciare alla legge antiterrorismo è il risultato della ferma opposizione dell'Italia". Inoltre nel discorso in occasione della fiducia al Senato, Renzi ha garantito il suo impegno per "i due marò che da troppo tempo sono bloccati da un'assurda e allucinante vicenda per la quale garantisco l'impegno personale e del governo". L'intervento è stato seguito da un applauso di tutti i gruppi, con l'esclusione solo di quello dei M5S. A Strasburgo il caso è stato evocato dal presidente del Parlamento Ue, Martin Schulz: condiviso "le preoccupazioni dell'Italia su lunghezza e ritardi del caso", ha detto, lanciando "un appello all'India perché rispetti pienamente e prontamente il diritto internazionale, specie la Con-

FEDERMECCANICA

Lieve ripresa, ma la produzione è -30% sul 2008

ROMA. - Per l'industria metalmeccanica ci sono segnali di lieve miglioramento nell'ultimo trimestre dell'anno ma la produzione resta di oltre il 30% inferiore ai livelli pre crisi. I dati emergono dall'indagine congiunturale presentata dalla Federmeccanica secondo la quale nel 2013 il settore ha perso circa il 25% della sua capacità produttiva rispetto al 2008 con la chiusura di numerosi impianti industriali in questi cinque anni di crisi. Nell'ultimo trimestre del 2013 i volumi di produzione sono cresciuti dell'1,1% rispetto al trimestre precedente e dello 0,7% rispetto all'ultimo trimestre del 2012. Nell'intero 2013 si registra però ancora un calo del 2,7% rispetto al 2012 e un livello produttivo del 30,4% inferiore a quello del 2008 (solo il 13% nell'Ue a 28 in media). "Notiamo un lieve miglioramento - ha detto il vicepresidente dell'associazione Roberto Maglione - ma non c'è una inversione di tendenza. Siamo usciti dal tunnel, c'è una rotatoria, speriamo di trovare una via laterale senno rischiamo di tornare nel tunnel". Preoccupa soprattutto la perdita di "tessuto industriale" che andrà ricostituito se si vorrà tentare di tornare ai livelli di produzione pre-crisi. "Ci sono stati due effetti, spiega il responsabile del centro studi Angelo Megaro - la riduzione della capacità produttiva installata (del 25% in cinque anni) e la riduzione dell'utilizzo degli impianti (dall'80% del 2008 al 71,6% del 2013)". E il calo della produzione ha avuto un effetto immediato sul lavoro con un aumento del 7,5% delle ore autorizzate di cassa integrazione nel settore. Nel 2013 le ore autorizzate sono state 414 milioni pari a circa 226.000 lavoratori a tempo pieno non utilizzati nei processi produttivi. Nel 2013 hanno "tenuto" le esportazioni con un calo nel settore metalmeccanico dell'1,8% rispetto al 2012 a fronte però di un -6% per le importazioni. Il saldo positivo è aumentato da 60,5 a 64,8 miliardi. Federmeccanica con il nuovo direttore generale, Stefano Franchi ha sottolineato che le imprese metalmeccaniche si aspettano dal nuovo Governo "fatti" e che il tema più urgente è quello del rilancio della domanda interna e dei consumi. "Ci aspettiamo cose importanti - ha detto - sul cuneo fiscale e sul tema produttività". Infine la Federmeccanica auspica un disboscamento delle forme contrattuali estendendo la flessibilità in entrata nel mercato del lavoro.

venzione sul diritto del mare". Intanto, dopo settimane di accese discussioni, il governo di Delhi ha trovato una posizione comune dei ministri interessati. L'intesa è stata raccolta in un affidavit di sei paragrafi che nel corso dell'udienza odierna il procuratore generale G.E. Vahanvati ha fatto pervenire al giudice S.E. Chauhan. In esso il

sottosegretario agli Interni P.S. Bisht sostiene che "nelle attuali circostanze misure appropriate saranno prese per assicurare che i capi di imputazione siano conformi all'opinione" di non avvalorare più del Sua Act. Ma per formulare le accuse l'intenzione del ministero dell'Interno indiano resta l'uso della Nia, la polizia anti-terrorismo nata nel

2008 e che di fatto non ha mai operato all'infuori di leggi speciali, come appunto è il Sua Act. Della Nia non c'è traccia nell'affidavit, ma nonostante ciò gran parte dei 45 minuti del dibattito nell'aula della Corte sono stati monopolizzati dalle spiegazioni di Vahanvati che ha chiesto il mantenimento della Nia per "non dover ricominciare da capo con le indagini" e dalle categoriche argomentazioni del difensore Mukul Rohatgi, per il quale "la Nia deve uscire di scena perché non può operare se non attivata dal Sua Act". Preso atto dell'esistenza di divergenze inconciliabili, il giudice Chauhan ha chiesto a Rohatgi di presentare entro una settimana una memoria sulle obiezioni alla Nia e al procuratore generale a sua volta di offrire alla Corte le sue contro-deduzioni nella settimana successiva. Quindi ha aggiornato la seduta tra due settimane, senza fornire date precise ma indicando che si tratterà di un tribunale di tre giudici, come quello che nell'aprile 2013 firmò una sentenza in cui la Corte dava indicazioni per un'inchiesta ed un processo rapidi con la creazione di un tribunale ad hoc e il riferimento a "una polizia investigativa neutrale". E se il Partito comunista del Kerala ha criticato il governo per aver abbandonato la legge anti-terrorismo "per tutelare gli interessi dell'italiana Sonia Gandhi", il portavoce del ministero degli Esteri, Syed Akbaruddin, si è rallegro proprio per questa scelta, osservando che "la questione è far sì che si possano portare gli accusati davanti alla giustizia indiana". Poi ha aggiunto che "qui non si tratta di fare favori a qualcuno, ma di cercare di rendere possibile che coloro che sono accusati di reati possano darne conto davanti alla giustizia indiana".

(Maurizio Salvi/ANSA)

LA GIORNATA POLITICA

Il rottamatore punta sull'aspetto psicologico dell'azione di governo

Pierfrancesco Frerè

ROMA. - Se per uscire dalla crisi servono "sogni e coraggio", non ci si poteva aspettare da Matteo Renzi un elenco della spesa redatto su foglio excel. E infatti così non è stato. L'impressione, come ha osservato Pier Ferdinando Casini, è che molti non abbiano capito come il nuovo premier al Senato non abbia parlato alla vecchia politica, ma ai giovani che sperano in un futuro migliore. In questo senso, il suo discorso ha avuto il taglio dell'informalità (anche nel suo modo di parlare all'assemblea di palazzo Madama) e soprattutto della rottura con il passato. Su tre cardini: il valore delle riforme condivise (un modo per dire che sul patto con Berlusconi non si torna indietro), la velocità dei provvedimenti nell'era di internet ("i tempi non sono una variabile indipendente"), il patriottismo ("essere italiani è un dono"). Il rottamatore, in altre parole, punta sull'aspetto psicologico dell'azione di governo perché questa è la base di ogni buona riforma economica; e c'è del berlusconismo, come dice l'azzurro Paolo Romani, nella sua voglia di rischiare e di "metterci la faccia" il che è un dato apprezzabile per un capo di governo giovane alla sua prima esperienza. Si potrebbe aggiungere che c'è anche del blairismo nel tono pragmatico, "da sindaco" come ha commentato qualcuno, del suo programma. Certo, è mancata la spiegazione di dove si andranno a reperire le imponenti risorse che le riforme annunciate esigono. E non è un dettaglio di poco conto. Tuttavia la maggioranza, e perfino l'opposizione forzista, hanno mostrato di credere nella possibilità di invertire il ciclo, soprattutto perché Renzi promette i primi risultati entro pochi mesi, comunque prima del semestre italiano di presidenza Ue. Il motivo lo ha spiegato lui stesso: l'Italia ha potenzialità superiori a quelle espresse finora e la sua ambizione è di non farsi trascinare dal merkelismo ma di guidare per i prossimi anni una nuova politica europea, quella dei "giovani di Erasmus" che certamente vedono le cose in modo ben diverso dall'ingessata eurocrazia di Bruxelles. In questo quadro si inseriscono tutti i temi cari alla sua agenda e alla gente comune: la riduzione del cuneo fiscale (di 10 punti almeno), il pagamento di tutti i debiti della PA, credito fresco per le imprese con l'aiuto della Cassa Depositi e Prestiti, un grande piano di edilizia scolastica, i primi passi delle unioni civili e dello ius soli, il varo di una vera industria della cultura e del turismo, il tutto in una cornice di riforme che passa per l'abolizione del Senato, un nuovo federalismo e una legge elettorale maggioritaria. Difficile non ammettere che, almeno nelle ambizioni, si tratta di un grande manifesto della sinistra di governo che pretende di non finire insabbiata nella resistenze centriste e dei "piccoli". I malumori degli alfaniani e della sinistra di Civiati sono comprensibili, ma per ora sono finiti ingabbiati: i primi perché non hanno altra scelta che prendere ciò che è possibile sul piano delle riforme costituzionali ed economiche, la seconda perché - come ha spiegato il suo leader parlando di una fumosa "sfiducia di fatto" - il Pd resta l'unico partito che possa rispondere a quel disegno. In poco più di un'ora di discorso a braccio (una grande novità che rottama gli interventi formali e ingessati di tanti predecessori e dà la misura della spontaneità renziana), il premier ha dato corpo alla vecchia "vocazione maggioritaria" di Walter Veltroni, superando anche le resistenze di quanti continuano a sospettare che il tutto si regga su una "intesa riservata" con il Cavaliere (Miguel Gotor). Nel complesso, tutti sembrano aspettare con il fiato sospeso le prime mosse del rottamatore per capire se davvero c'era qualcosa che poteva essere fatto e che invece è finito in fondo ai polverosi cassetti della burocrazia italiana. Renzi sembra talmente sicuro di sé da sfidare insieme ai suoi 5 stelle: il paragona ad un esercito finito vittima di un mezzo dittatore che rifiuta il dialogo perché capisce di essersi cacciato in un vicolo cieco. L'accusa di Grillo di essere solo "un giovane vecchio non credibile" lascia indifferente il rottamatore: parleranno i fatti. Sebbene la grancassa del "governo del fare" sia già risultata fatale ad uno dei suoi predecessori...

EXPO 2015

La Caritas ci sarà, obiettivo eliminare la fame nel mondo

MILANO. - All'Expo di Milano dedicata a "Nutrire il pianeta" parteciperà anche la Caritas internazionale, che ha un obiettivo ambizioso: eliminare la fame nel mondo entro il 2025, un dramma che riguarda ancora quasi un miliardo di persone, anche nei Paesi più avanzati. E per aiutare a raggiungere questo scopo, all'esposizione universale potrebbe arrivare anche Papa Francesco. Dopo l'invito che gli hanno fatto gli organizzatori il 17 gennaio, quando sono stati ricevuti in udienza dal Pontefice, cercherà di convincerlo anche il cardinale Oscar Rodríguez Maradiaga, che oltre ad essere presidente di Caritas internationalis e vescovo di Tegucigalpa, in Honduras, è anche stato scelto dal Pontefice come coordinatore del "C8", il gruppo di 8 cardinali che ha chiamato a consigliarlo nel governo della Chiesa. "Non ne ho parlato con lui ma penso che sarebbe un'opportunità meravigliosa per rinforzare tutti gli sforzi che si fanno nel mondo per combattere la fame. La partecipazione del Pontefice sarebbe una benedizione", ha detto a Milano presentando la partecipazione all'esposizione universale della Caritas internationalis,

cioè l'organizzazione che riunisce le Caritas di 164 nazioni, operanti in 200 dei 206 Paesi del mondo. "Con la nostra presenza - ha spiegato - vogliamo ricordare a tutti quelli che partecipano a Expo come espositori, visitatori o volontari, governi e tutti insieme come cittadini, che purtroppo non tutti hanno a disposizione le stesse risorse, anzi, che viviamo in un momento storico dove il divario tra ricchi e poveri sta crescendo". E "ogni cittadino - ha aggiunto - può contribuire a sradicare la fame semplicemente trasformando comportamenti e atteggiamenti quotidiani", evitando lo spreco di cibo (in Italia stimato in 8,7 miliardi di euro l'anno) e condividendolo con chi ha bisogno. Un invito anche per questa Quaresima. Secondo il cardinale, infatti, non si può "accettare che circa 842 milioni di persone in tutto il mondo stiano soffrendo la fame ancora oggi". La Caritas, insieme a Caritas ambrosiana e italiana - hanno spiegato il vicedirettore della Caritas Ambrosiana Luciano Gualzetti e il presidente della Caritas Italiana monsignor Giuseppe Merisi - non avrà un suo padiglione (a differenza della Santa Sede) ma organizzerà una serie di

eventi diversi, almeno 20 nei sei mesi dell'esposizione, su temi come i conflitti dimenticati, le migrazioni, la povertà, la finanza, gli sprechi e la sicurezza alimentare e avrà stand fissi nei nove padiglioni tematici di Expo per presentare i suoi progetti di sviluppo. Senza contare gli appuntamenti al di fuori del sito espositivo. Il primo appuntamento sarà il 19 maggio con una giornata a conclusione della campagna sul diritto al cibo che ha lanciato a livello globale dal titolo "Una sola famiglia umana, cibo per tutti". A Milano circa 400 delegati di tutte le Caritas del mondo presenteranno le proposte di legge sul diritto al cibo che ogni singolo rappresentante chiederà al proprio governo di approvare. "Non abbiamo la pretesa di essere la coscienza morale di Expo - ha spiegato Maradiaga - però è molto importante vedere che dietro uno slogan ci sono volti concreti di esseri umani, in un mondo che tende all'indifferenza". D'altronde Expo "sarà un momento di festa - ha concluso il direttore della sezione Partecipanti di Expo Stefano Gatti - ma anche di riflessione".

(Bianca Maria Manfredi/ANSA)

PENTAGONO

Ridotto il numero di soldati Usa: come prima del '40

NEW YORK. - Per il Pentagono è in arrivo una drastica cura dimagrante. Il segretario alla Difesa Chuck Hagel intende ridurre il numero dei soldati Usa al livello più basso fin da prima della Seconda guerra mondiale, e di depennare tra le altre voci anche un'intera classe di aerei da combattimento: si tratta di un progetto dettato dalle pesanti riduzioni di budget imposte al Dipartimento della Difesa, ma anche dall'evoluzione della tecnologia militare, e dalla fine delle guerre in Iraq e Afghanistan. I tagli ridurranno notevolmente le spese, ma lasceranno comunque le forze armate americane in grado di condurre e vincere una guerra contro qualsiasi avversario, anche se non saranno in condizione di gestire lunghe occupazioni di territori nemici, affermano alti ufficiali e strateghi militari. Secondo quanto hanno rivelato diversi funzionari del Pentagono al New York Times, Hagel intende ridurre gli effettivi dell'esercito - attualmente forte di circa 522mila soldati, che entro il 2015 dovranno essere 490mila - ad una cifra compresa tra i 440 e 450mila. Numeri ben al di sotto dei 1,6 milioni raggiunti nel 1952 e nel 1968, rispettivamente per la guerra in Corea e in Vietnam, per non parlare dei sei milioni raggiunti nel 1945, ma anche del massimo di 570mila raggiunto dopo l'11 settembre 2001. Il progetto del segretario alla Difesa, che dovrebbe essere reso pubblico a breve e che per diventare operativo avrà bisogno dell'approvazione del Congresso, prevede il mantenimento, almeno per un anno, delle attuali 11 portaerei, ma allo stesso tempo prevede il pensionamento dell'intera flotta di aerei caccia A-10 dell'Air Force, e anche il ritiro dei famosi aerei spia U-2, che saranno sostituiti dai più economici droni. Allo stesso tempo, continueranno invece gli investimenti per i controversi caccia F-35. In tal modo il Pentagono riuscirà ad adeguarsi al budget di 496 miliardi di dollari stabilito per il Dipartimento della Difesa per l'anno fiscale 2015, anche se non è detto che nel 2016 arrivino ulteriori riduzioni, e quindi altri tagli. Resta comunque da vedere se il progetto del segretario Hagel supererà la prevedibile opposizione da parte di diversi gruppi di pressione, che vanno dai produttori di armi ai membri del Congresso, e diversi governatori, che non vogliono la chiusura di basi militari nei loro stati. Secondo funzionari del Pentagono citati in forma anonima dal New York Times, i tagli comportano in effetti maggiori rischi per le forze armate in caso venisse loro di nuovo richiesto di condurre due guerre contemporaneamente. Per arrivare al successo, affermano, ci vorrebbe più tempo e ci sarebbe un più alto numero di caduti. Tuttavia, anche se "bisogna sempre tenere le istituzioni pronte, non si può portare avanti una grande forza da guerra di terra per il Dipartimento della Difesa quando non ci sono più grandi guerre di terra", come ha affermato un alto funzionario.

(Stefano de Paolis/ANSA)

I soldi in cassa sono finiti, l'Ucraina "liberata" lancia l'allarme default e tende la mano verso l'Occidente in cerca d'aiuto

Kiev: servono 35 mld in 2 anni, Ue-Fmi valutano aiuti

BRUXELLES. - L'Ucraina "liberata" lancia l'allarme default e tende la mano verso l'Occidente in cerca d'aiuto. I soldi in cassa sono finiti e, secondo le previsioni del ministro delle Finanze ad interim Iuri Kolobov, gli aiuti macroeconomici di cui ha bisogno il Paese per il 2014-2015 potrebbero raggiungere quota 35 miliardi di dollari. "Ue e comunità internazionale ora dovranno sostenere l'Ucraina perché si allontani dal baratro economico", avverte il presidente del Parlamento Ue Martin Schulz, mentre il presidente della commissione parlamentare Affari esteri Elmar Brok parla di un pacchetto di aiuti da venti miliardi dopo la firma dell'Accordo di libero scambio, facendo riferimento anche a sforzi bilaterali di vari Stati membri. Intanto dalla Commissione si preferisce usare massima cautela su cifre e strumenti. "L'Alto rappresentante Catherine Ashton è sul terreno in queste ore proprio per incontrare i leader e valutare tutte le opzioni possibili", spiega il portavoce dell'esecutivo Olivier Bailly, che evidenzia come si sia lavorato ad "un pacchetto" articolato "sul breve, medio e lungo termine". Ma resta "l'importante condizione del programma di riforme" che il Paese deve mettere in atto e l'Accordo "sul tappeto", da firmare quando il processo di transizione politica avrà fatto il suo corso. Dopo le elezioni del 25 maggio. Di fatto si continua a parlare di un "compact" di aiuti con partner e istituzioni finanziarie internazionali, con la regia di Fmi, ed il coinvolgimento di Bei e Berd. Intanto il commissario alla Po-

UCRAINA

Caccia a Ianukovich, mandato d'arresto per strage

KIEV. - Fino a pochi giorni fa Viktor Ianukovich era il capo dello Stato, oggi in Ucraina è il ricercato numero uno. Contro di lui è stata aperta un'inchiesta con un'accusa pesantissima: "uccisioni di massa". E il riferimento è ai sanguinosi scontri della scorsa settimana nel centro di Kiev in cui hanno perso la vita almeno 82 persone, tra cui anche 16 poliziotti. Ma la maggior parte delle vittime sono insorti, falciati dai proiettili dei cecchini il 20 febbraio. Ianukovich per ora è uccel di bosco. E non solo di lui, ma anche di molti ministri del suo governo e dei suoi più stretti collaboratori si sono perse le tracce, mentre le nuove autorità hanno annunciato che sono più di 50 le persone indagate per "la strage di Kiev". Intanto le forze politiche fino a poco tempo fa all'opposizione stanno piazzando uomini di propria fiducia su tutte le poltrone più importanti, da quella di procuratore generale a quella di governatore della banca centrale, ed oggi dovrebbe finalmente essere formato il nuovo governo. Quale che sia la sua composizione, Mosca ha già fatto sapere di ritenere "illegittime" le nuove autorità e, dopo aver richiamato il proprio ambasciatore in Ucraina, ha addirittura denunciato l'emergere di "metodi dittatoriali e a volte terroristici" a Kiev contro chi dissente dal nuovo potere "rivoluzionario". La Russia, inoltre, ha già congelato sine die l'aiuto finanziario da 15 miliardi di dollari promesso al defenestrato presidente Ianukovich e l'Ucraina, la cui economia è in ginocchio, ha bisogno disperato di denaro. Il presidente ad interim Oleksandr Turcynov sta premendo per riprendere al più presto il percorso di integrazione europea dell'Ucraina e firmare l'accordo di associazione congelato a fine novembre da Ianukovich per buttarsi tra le braccia di Mosca. Una scelta costata cara all'ex presidente, perché è stata la scintilla che ha fatto scoppiare le rivolte antigovernative. Lulia Timoshenko intanto fa sapere che andrà in Germania a curare l'ernia del disco per cui è stata ricoverata in stato di detenzione in un ospedale di Kharkiv dal maggio del 2012 fino a due giorni fa, quando è stata scarcerata dopo il crollo del "regime". L'ex principessa del gas - personaggio che in realtà divide lo stesso fronte anti-Ianukovich fra seguaci e detrattori - ha già detto che non punta a diventare di nuovo premier. Ma questo non esclude che possa candidarsi alle presidenziali del 25 maggio. Intanto ha proposto che il nuovo governo includa "tutti gli eroi di Maidan", la piazza dell'Indipendenza di Kiev centro della rivolta di questi ultimi tre mesi: cosa che può creare più di un imbarazzo perché tra le tante formazioni che hanno partecipato alla protesta ci sono anche elementi di estrema destra, come "Pravii Sektor", un gruppo paramilitare che è stato decisivo negli scontri con la polizia. Intanto il nuovo procuratore generale Oleg Makhnitski, membro del partito ultranazionalista "Svoboda", ha definito "illegali" le inchieste sugli atti vandalici contro le statue di Lenin, una dichiarazione destinata a suscitare polemiche.

litica di vicinato Stefan Fule si è incontrato col presidente della Berd. "Un appuntamento programmato da tempo", vie-

ne fatto notare, ma nel corso del quale non s'è mancato di parlare del dossier Ucraina. E un'altra fonte europea chiarisce: "Stiamo cercando il modo più efficace e più veloce per dare aiuto. Occorre tuttavia fare un'analisi tecnica per capire, ad esempio, come si sia arrivati a mettere assieme la cifra dei 35 miliardi di dollari" di cui ha parlato Kolobov. O quante siano davvero "le riserve ancora in cassa". Da Kiev si propone di organizzare una conferenza internazionale dei donatori. Ipotesi che trova il favore del ministro greco degli Esteri Evangelos Venizelos. "Bisogna evitare una guerra civile, e l'affondamento finanziario ed economico del Paese. Bisogna organizzare una conferenza internazionale per evitare il fallimento dell'Ucraina", dichiara Venizelos da Budapest, dove si è riunito con i ministri del "V4" (Repubblica Ceca, Ungheria, Polonia e Slovacchia). "Non c'è tempo da perdere" perché, come ha confermato il presidente ucraino ad interim, non ci sono più soldi nelle casse, mette in guardia il capo della diplomazia francese Laurent Fabius. Mentre il presidente Francois Hollande telefona a Vladimir Putin insistendo sull'importanza di una "transizione pacifica e dell'integrità territoriale". Mosca, che a novembre aveva spinto Kiev a non firmare l'accordo con l'Ue, offrendole in prestito 15 miliardi di dollari, adesso è tornata ad alzare i toni, denunciando come in Ucraina stiano emergendo tendenze "dittatoriali", "metodi terroristici" e "misure anti-russe".

(Patrizia Antonini/ANSA)

RUSSIA

Dure condanne per anti-Putin. Nuovo fermo Pussy Riot

ROMA. - Mano pesante della giustizia russa contro alcuni oppositori arrestati nel 2012 alla manifestazione che segnò la vigilia del ritorno di Vladimir Putin alla presidenza: sette sono stati condannati a pene fino a 4 anni di detenzione, con una sentenza che ha attirato forti critiche e scatenato una nuova protesta a Mosca, nella quale sono state fermate almeno 200 persone, fra cui le due Pussy Riot da poco uscite dal carcere e il leader d'opposizione Alexiei Navalni. Tutto questo il giorno successivo alla chiusura delle Olimpiadi di Sochi nelle quali il presidente russo ha detto che il mondo ha potuto ammirare una Russia "aperta e moderna". Gli imputati in totale erano otto, fra cui una donna: tutti erano stati arrestati a Mosca durante i disordini di piazza Bolotnaia il 6 maggio del 2012, quando l'op-

posizione convocò una protesta alla vigilia dell'insediamento di Putin al Cremlino per il suo terzo mandato da presidente dopo uno da premier. Venerdì era stato pronunciato il verdetto di colpevolezza per i reati di "disordini di massa" e "violenza contro le forze dell'ordine", ed era seguita immediatamente una protesta di piazza, con 200 persone fermate e interrogatori. La sentenza è stata letta agli imputati ammanetati in gabbia, con pene che variano dai 2 anni e 6 mesi ai 4 anni di carcere inflitti a Sergheii Krivov per sette degli imputati. L'unica donna, Aleksandra Dukhanina, è stata invece condannata con la condizionale a 3 anni e 3 mesi. Il portavoce del Cremlino, Dmitri Peskov, ha fatto sapere che i condannati potranno richiedere la grazia a Putin, che "l'esaminerà". "Sentenza ingiusta,

crudelmente e inadeguata", è tuonato uno degli avvocati difensori, Dmitri Agranovski, che ha annunciato ricorso e ha parlato apertamente di sentenza politica: "E' stata pronunciata tenendo conto della situazione politica e non in funzione delle specifiche accuse", considerando che i "disordini di massa" - ha aggiunto il legale - "non ci sono stati". La condanna ha innescato critiche e proteste a tutti i livelli, dalle organizzazioni per i diritti umani alle cancellerie internazionali - la responsabile della politica estera Ue, Catherine Ashton si è detta "preoccupata" da una condanna definita "sproporzionata". Ma l'opposizione russa si è subito nuovamente mobilitata con una manifestazione non autorizzata davanti al tribunale, dove veniva letta la sentenza del "caso Bolotnaia", al grido di "Libertà" e "Russia

senza Putin", durante la quale oltre 200 persone sono state fermate. Fra esse le due Pussy Riot Nadia Tolokonnikova e Maria Alekhina, che dopo essere uscite dal carcere per la preghiera blasfema anti-Putin e aver dichiarato la loro irriducibile battaglia contro l'uomo forte del Cremlino, erano già state fermate per alcune ore per una protesta dei giorni scorsi a Sochi. Fra i fermati anche il marito di Tolokonnikova, Piotr Verzilov, e il blogger "nemico numero uno" di Putin, Aleksander Navalni. I critici avanzano il sospetto che si sia attesa la chiusura dei Giochi Olimpici per annunciare la sentenza, che avrebbe guastato la festa. Nella quale, secondo quanto dichiarato dallo stesso Putin a mo' di bilancio, la Russia ha dimostrato al mondo di essere "aperta, moderata e multiforme".



Sotto di un gol e di un uomo, i Viola evitano la sconfitta sul campo del Parma e arponano il 2-2 con una punizione del cileno a 5' dalla fine. La squadra di Montella chiude in nove uomini

Matí Fernández salva la Fiorentina

PARMA - Quattro gol, tre espulsioni, emozioni a non finire al Tardini. Come successo nel match di andata, stesso risultato finale, Parma e Fiorentina concedono anche nel match di ritorno tanto spettacolo, con solo qualche cartellino di troppo. Gli emiliani continuano la loro serie positiva, i viola un pareggio preziosissimo dopo una ripresa giocata in dieci uomini per l'espulsione di Diakité. Nel finale per rissa finiscono negli spogliatoi anche Borja Valero e Munari, un cartellino rosso per parte per un 2-2 finale tutto sommato giusto.

Un Parma così solido comunque non si era mai visto nemmeno nella stagioni d'oro della vittorie europee. Gli emiliani incassano il loro tredicesimo risultato utili consecutivi, un record assoluto per loro in serie A. Il Parma non perde ormai dal 2 novembre scorso (Parma-Juventus 0-1) ed anche in una serata iniziata in sofferenza, con gli avversari decisamente più in partita, la formazione di Donadoni conquista un punto pesante per la corsa verso l'Europa League, corsa mai annunciata ma ora decisamente obiettivo da rincorrere. Ma il pari ha il sapore della beffa: clamoroso il 3-1 sbagliato da Amauri.

La Fiorentina tiene invece a cinque punti di distanza l'Inter, sesta in classifica, ma il pari del Tardini fa un po' sfumare i sogni di una possibile rincorsa alla terza piazza del Napoli, quella che vale la Champions League.

Un pari che fa male se si pensa che ad inizio partita era stata proprio la Fiorentina a fare più paura. A centrocampo e sulle fasce la formazione di Montella aveva trovato ampi spazi e dopo pochi secondi ci aveva pensato Diakité a mettere in allerta Mirante con un tiro-cross insidioso.

Al 13' i viola avevano affondato sulla sinistra con Tomovic che aveva servito Cuadrado al limite dell'area, la sua palla aveva sibilato, grazie alla deviazione di un giocatore del Parma, a pochi centimetri dal palo.

La risposta dei padroni di casa non c'era stata sino al 28' quando, sempre dalla distanza, ha provato a colpire di sinistro Biabiany, ma il francese non ha centrato lo specchio della porta. Dieci minuti esatti ed è stato ancora un tiro da lontano, sempre Cuadrado, a dare l'illusione del gol.

In area la Fiorentina comunque ci è arrivata anche un paio di volte con Matri, ma l'attaccante ex Milan non aveva trova la deviazione vincente. Tocco perfetto invece quello di Casano al 39'. Nonostante il predominio viola, è stato Fantantonio a mettere il primo sigillo della partita, il nono stagionale per lui. Il merito più che del barese è stato di Amauri. L'attaccante italo-brasiliano ha ricevuto a sinistra da Gargano, ha seminato prima Tomovic e poi Diakité ed infine ha servito il fantasista, solo soletto al limite dell'area piccola. Facile a quel punto per il 99 gialloblù depositare alle spalle di Neto. Punizione pesantissima ed immeritata per la Fiorentina che, dopo due minuti, ha trovato il pareggio. Questa volta Matri non ha sbagliato il cross basso da sinistra per Cuadrado che, sul fronte opposto, incredibilmente lasciato libero dalla difesa del Parma, non ha potuto sbagliare.

Ad avvio di ripresa il raddoppio del Parma. Al 4' Biabiany ha provato ad andare alla deviazione di testa su cross di Marchionni ma Tomovic, in modo scomposto, lo ha colpito con la punta del piede sinistro ad un fianco. Il francese è finito a

terra e l'arbitro non ha avuto dubbi a concedere il calcio di rigore. La Fiorentina ha protestato, Pizarro è stato anche ammonito, ma il penalty è rimasto ed Amauri non lo ha sbagliato spazzando dal dischetto Neto.

La Fiorentina in svantaggio resta anche in dieci per l'espulsione al 9' di Diakité. Già ammonito nel primo tempo, l'ex difensore della Lazio ha falcato platealmente Cassano e l'arbitro, anche in questo caso, non ha avuto dubbi ed ha alzato il secondo giallo. Montella, in inferiorità numerica, ha gettato nella mischia Mario Gomez per uno spento Joaquín. Obiettivo provare a pungero anche con i lanci lunghi ma è stato il Parma a far male. Marchionni al 17' ha punto dalla distanza, ma la parabola è finita lontana dai pali. Al 21' è stato invece Neto a superarsi respingendo prima un tiro di Cassani e poi, sulla ribattuta, la conclusione ravvicinata di Amauri. Montella richiama anche Matri, dentro Ilicic, e Aquilani per Matí Fernández. Le scelte sono giuste e la Fiorentina è ritornata a fare gioco. Su azione però il Parma è sempre molto attento ed è servita quindi una punizione, incredibile, di Matí Fernández per riaccuffare il risultato. Da trenta metri il cileno ha infilato dritto dritto il sette alla destra di Mirante con una bolide potentissimo.

Finisce così 2-2 con, nel finale, anche la rissa fra Borja Valero e Munari, entrambi espulsi da Gervasoni. La Fiorentina festeggia il pareggio solo perché raggiunto in inferiorità numerica, il Parma invece fa 13, come una schedina d'altri tempi. Una vittoria che Donadoni merita di incassare in una stagione decisamente al di sopra di ogni aspettativa.

SERIE A

L'ex Calaiò gela il San Paolo

NAPOLI - Il Napoli non è in una delle sue migliori giornate e la stanchezza per la trasferta di Swansea City si fa sentire. Gli azzurri non riescono a superare il Genoa, nonostante che un gol di Gonzalo Higuain dopo appena sette minuti di gioco avesse loro spianato la strada del successo. I padroni di casa si fanno raggiungere nel finale dal Genoa, con una punizione capolavoro dell'ex Calaiò e non riescono ad allungare il distacco dalla Fiorentina che qualche ora prima aveva pareggiato a Parma.

Finisce con qualche fischio che parte dagli spalti. Il pubblico è deluso, ma la squadra è stanca e Benitez applica il turn over quando può e come può e lo deve fare senza snaturare la squadra, né in campionato né in Europa League. Ora il tecnico spagnolo deve cercare di far ritrovare le forze alla squadra in vista della gara di ritorno con lo Swansea di giovedì sera.

A Livorno, domenica prossima, in campionato dovrà inoltre fare a meno di Higuain, che è stato ammonito e che sarà squalificato. Il Napoli è capace di velocizzare il gioco quasi esclusivamente nella tre quarti campo, soprattutto quando il pallone entra nella sfera d'azione di Mertens che gli avversari non riescono mai ad inquadare e che sfugge al controllo della difesa avversaria. Quando gli azzurri scambiano in velocità la retroguardia del Genoa va in affanno e se nel primo tempo il punteggio rimane fermo sull'1-0 per i padroni di casa, lo si deve più all'imprecisione nel tiro degli attaccanti che alla capacità dei liguri di reggere il confronto in area di rigore.

Il Genoa è sempre propositivo e quando può riesce a rendersi pericoloso. Gasperini, come è sua abitudine, non imposta la partita sulla difensiva e molto spesso le maglie rossoblu si insinuano nella difesa napoletana creando pericoli per Reina. In due circostanze Sculli e Konate potrebbero riequilibrare il punteggio ma non riescono a concludere con precisione.

I rossoblu hanno però la capacità di chiudersi a riccio sulla ripartenza dell'azione avversaria, mettendo molti uomini dietro la linea della palla e coprendo in fretta gli spazi. Nella ripresa Gasperini, costretto a rinunciare a Gilardino, prova a cercare il pareggio con Konate attaccante centrale affiancato da Sculli e successivamente con Calaiò. Ma con il passare dei minuti ed il venir meno delle energie gli ospiti riescono a rendersi minacciosi con minor frequenza. Nel corso della ripresa i rossoblu sfiorano il gol in una sola circostanza quando Sculli si presenta davanti alla porta di reina ma conclude a lato. Quando la strada che porta al pareggio sembra sempre più in salita, però, ci pensa Calaiò a riportare la gara sui binari giusti con un formidabile calcio di punizione che viene sportivamente applaudito dal pubblico, che evidentemente non ha dimenticato 'l'arciere'. Nella manciata di minuti finali il Napoli tenta il tutto per tutto, ma il Genoa non corre più alcun pericolo.

GIOCHI INVERNALI

Sfida Pyeongchang: "Nel 2018 vogliamo la Corea del Nord"



nemico confinante da cancellare, quella sì. Mancano quattro anni e Pyeongchang, la città che

ha ricevuto il testimone da Sochi per i prossimi Giochi invernali, ha fretta di aprirsi al mondo: e la sfida nella sfida è proprio quella, se non di annullare, ma almeno rendere meno profondo il solco con i vicini della Corea del Nord. "Il nostro auspicio è che nel 2018 in gara ci siano anche i loro atleti - spiega il presidente del comitato organizzatore, Kim Jin-sun - sarebbe davvero molto bello".

L'operazione diplomatica, nonostante le continue tensioni tra i due Paesi e le minacce al mondo intero del dittatore di Pyongyang Kim Jong-un, è già partita, ma sugli effetti non c'è da scommettere.

Di sicuro la città che ospiterà la prossima rassegna invernale a cinque cerchi vede nell'appuntamento olimpico un trampolino di

lancio verso la modernità. La formula è ormai collaudata: una base in città e una in montagna, per 15 discipline e 98 eventi distribuiti su 13 siti (sette esistenti, dei quali due da ristrutturare e sei da costruire ex novo). I lavori partiranno il prossimo marzo e saranno ultimati nell'ottobre 2016). Mezzora di collegamento tra le due aree e una garanzia, dicono i sudcoreani: "Da noi la neve non sarà un problema". Come lo è stato per Sochi, la cui primavera anticipata ha reso uno slalom a ostacoli anche lo stesso calendario delle gare a causa delle alte temperature anche sui siti montani. E ci sarà molta attenzione al budget: di fronte alla spesa faraonica affrontata da Putin per Sochi (37 miliardi di euro) a causa dell'assenza di infrastrutture di base come alberghi e gli stessi impianti, Pyeongchang ha

messo in bilancio 5 miliardi, che comprendono anche l'investimento per una linea ad alta velocità che collega Seul e il sito olimpico. "Sono convinto che sapremo prepararci al top", dicono i coreani che dai Giochi estivi di Seul avevano ricevuto aria nuova. "Nel 2018 tutti vedranno un paese veramente moderno ed è una grande sfida e un affare per gli sport invernali in Asia, ancora indietro rispetto a Europa e Asia". E mentre parte il cantiere coreano si attiva anche la macchina diplomatica: i vicini del nord accusati dall'Onu anche di crimini di guerra non sono i dirimpettai migliori: i paesi restano divisi, nel 2000 e nel 2004 però gli atleti hanno sfilato insieme ai Giochi. Ora la nuova sfida: avere in gara i nordcoreani assenti qui a Sochi.

	Martedì 25 - Basket, giornata LPB - Calcio, coppa Libertadores Arsenal - Danz	Mercoledì 26 - Basket, giornata LPB - Calcio, Champions Ottavi Champions	Giovedì 27 - Calcio, Europa League -Basket, giornata LPB	Venerdì 28 - Basket, giornata LPB	Sabato 01 - Basket, giornata LPB	Domenica 02 - Basket, giornata LPB
L'agenda sportiva						



Il nostro quotidiano



Il nostro quotidiano

A cargo de Berki Altuve

10 | martedì 25 febbraio 2014

La nueva solución viene para ayudar al pasajero y al conductor en el servicio automotor. El servicio se extenderá dentro de poco a Valencia, Barquisimeto y San Cristóbal

Easy Taxi un traslado seguro

CARACAS- Una novedosa iniciativa llegó a Venezuela a finales del 2012 para facilitar los traslados de quienes no cuentan con un medio de transporte. Easy Taxi es la empresa que, a través de una aplicación para teléfonos inteligentes, conecta al pasajero con el taxi disponible más cercano a su ubicación, ofreciendo un servicio más rápido, práctico y seguro con tan sólo un click.

Esta app nació en Brasil en el año 2011, país donde ya ha recibido las mejores premiaciones otorgadas a compañías emprendedoras: Startup Weekend RIO 2011, IBM Smartcamp Brazil 2011 y TNW Awards Brazil-Melhor App Mobile. "Luego de Brasil, arrancó en Colombia, y comenzó a expandirse en el resto de los países de Latinoamérica. A la fecha, ya tiene presencia en 26 naciones, en más de 90 ciudades a escala mundial", señala el Country Manager de Easy Taxi, Randy Cottin.

Para disfrutar el servicio se debe descargar la aplicación al teléfono inteligente de forma gratuita, registrando datos como nombre, teléfono y correo electrónico. Con este



sencillo paso, "ya se tiene acceso a más de un millón de conductores en todo el mundo", indica Cottin, a la vez que afirma que, hasta el momento, más de mil taxistas de Caracas y Maracaibo al día de hoy ya se han afiliado a Easy Taxi.

Apuesta por lo seguro
Al tomar un taxi al azar es normal que surja la siguiente incertidumbre: "¿con quién me estoy montando?"... esto es tema del pasado gracias a Easy Taxi, ya que al pedir el servicio recibirá un perfil completo del conductor que lo buscará (con foto, nombre completo y teléfono) y su

vehículo (con modelo y color de carro). Algo que brinda gran tranquilidad al usuario es saber que no cualquiera puede afiliarse a Easy Taxi, pues esta empresa verifica no sólo las aptitudes de sus taxistas al volante y el buen estado de sus vehículos, sino también su historial y confiabilidad. Vale destacar que otra cosa que es segura es la rapidez con que obtendrá su servicio dado que, valiéndose del GPS como herramienta de geolocalización, esta app lo conectará con el taxista más cercano a donde usted se encuentra.

Flota en constante crecimiento

"Cada semana registramos un crecimiento aproximado de 30% en nuestra flota de taxistas. Estamos logrando buena receptividad en las 2 ciudades donde estamos presentes actualmente, y esperamos que lo mismo suceda en otros puntos del país donde eventualmente abramos. El modelo de negocios se enfoca en ofrecerle al conductor una cantidad considerable de solicitudes adicionales a su trabajo regular como taxista", explica el gerente.

Los interesados en afiliarse a la empresa de servicios programados sólo deben presentar la documenta-

ción legal requerida para poder circular, además de contar con un vehículo confortable y en buen estado. "Gracias a un trabajo de verificación que hacemos, podemos garantizarle al usuario que el taxi en el cual se está montando está en óptimas condiciones y cumple con los requisitos de seguridad y legalidad indispensables", resalta Cottin. Hasta el presente hay 1000 conductores afiliados, sin embargo la cifra aumenta cada día.

La empresa tiene pensado abrir muy pronto el servicio en San Cristóbal, Valencia y Barquisimeto.

Están trabajando en una póliza contra accidentes para proteger al usuario. También están diseñando una aplicación que trabaje como un taxímetro para cubrir las horas "pícos" y así poder compensar al taxista por las demoras en las colas.

Es importante aclarar que, quienes no cuenten con un teléfono inteligente, pueden acceder al servicio a través de la página web: www.easytaxi.com.ve.

Para concluir, Cottin señala que las tarifas de Easy Taxi no superan las de las principales líneas de taxi del país, lo que representa otra de las muchas ventajas competitivas de su negocio.

NOVEDAD

Empire Keeway designa nuevo Gerente General



Charallave- Como una importante oportunidad de agregar valor a los resultados del negocio, recientemente la empresa agregó a su estructura de gobierno corporativo una Junta Directiva y un Gerente General. Ambos cambios van dirigidos a lograr la excelencia en el desempeño operativo de EMPIRE KEEWAY, así como al diseño de nuevos planes para atender la demanda creciente y exigente del mercado venezolano.

Jesús Mota, ingeniero industrial con magister en finanzas y más de 29 años de experiencia en el sector automotriz, es designado como Gerente General de Empire Keeway para contribuir al resultado del negocio y reportando directamente a la Junta Directiva, de la cual también forma parte.

Con el conocimiento previo sobre las operaciones de la empresa —gracias a su labor como asesor desde el 2011— el ingeniero Jesús Mota asume este importante reto profesional de liderar la gestión corporativa, para brindar resultados eficientes que permitan que la compañía continúe creciendo y consolidándose como primera marca de preferencia en el consumidor venezolano.

"Empire Keeway es ejemplo de crecimiento, constancia y desarrollo del sector de motocicletas en Venezuela. Para los próximos años, el objetivo estratégico es mantenernos y seguir fortaleciendo nuestros productos con excelencia y calidad; esto es una prioridad para el negocio, para nuestros esfuerzos en generar bienestar social y para mi gestión", comenta Mota. Y con entusiasmo afirma: "Veo los retos comerciales de este año con mucho optimismo."

Audi S3 Cabrio, el cuarto elemento

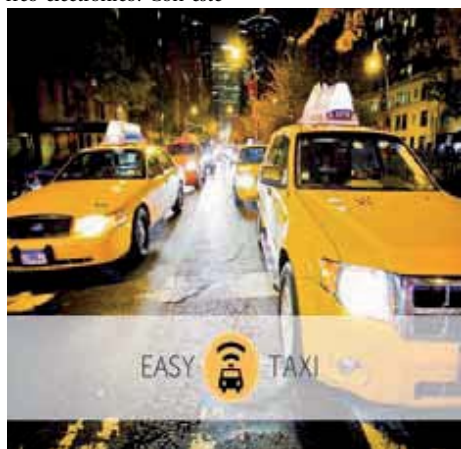
Como no podía ser de otra manera, Audi también contará en su gama del A3 Cabrio con la variante más potente que la firma de los Arosdenomina S3. Al igual que sus tres hermanos cuenta con modificaciones específicas que le dotan de un carácter deportivo; eso sí, sin llamar poderosamente la atención.

Monta el motor 2.0 TFSI del Grupo Volkswagen que como en el resto de S3 da una potencia de 300 caballos y se asocia a la tracción integral Quattro de Audi y al cambio automático S Tronic de doble embrague.

Los 300 caballos de potencia son los mismos que da el Volkswagen Golf R; y son 20 más que los que dan el Seat León Cupra y el VW Scirocco R. Tanto al VW Scirocco R como al propio Audi S3, los veremos en el próximo Salón del Automóvil de Ginebra.

El motor ofrece un par de 380 Nm entre las 1.800 y las 5.500 revoluciones por minuto. Con el cambio S Tronic (también estará disponible con cambio manual de seis velocidades) es capaz de acelerar de 0 a 100 km/h en 5,4 segundos y su velocidad está limitada electrónicamente a 250 km/h. El peso en vacío del S3 (sin conductor) es de 1.620 kilos.

Según Audi el consumo homologado para esta variante más deportiva es de 7,1 litros por cada cien kilómetros, lo que se traduce en unas emisiones de 165 gramos por kilómetro.



EASY TAXI